ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 30
Telefoni
dal n. 40-042 al n. 40-045

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
3-4 Febbraio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 30 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo dei giornali (tel. 41-007): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53.961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riticne di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 36. Estero: Anno L. 250, Sem. 130, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Dalle due parti dell'Oder gli schieramenti vanno rafforzandosi

E' terminata la prima fase dell'urto delle imponenti forze in campo

Settori di combattimento e obbiettivi della lotta - Riserve tedesche immesse nella zona centrale - Grande battaglia intorno a Kunersdorf

Fronte Orient., sabato sera.

In merito alla situazione sul fronte dell'Est il collaboratore militare del D.N.B., dott. *Max Krull*, scrive in sintesi:

«Ciò che da qualche giorno appare come una distensione della situazione militare nella Germania Orientale non è, in realtà, che la transizione verso una più elevata tensione delle forze per una battaglia decisiva.

«Malgrado ciò, si può constatare che la posizione si è *a grandi linee* e che il cambiamento del continuo abbandono di terreno al nemico ad una situazione già stazionaria mostra la fine della prima fase del gigantesco urto delle forze in campo. Questo momento di sosta ha già finora permesso al Comando Supremo germanico di procurarsi un alleviamento in numerosi settori del fronte. La sistemazione messa in linea della Luftwaffe nei punti nevralgici di questa battaglia infernale ha permesso un più intenso controllo dei movimenti nelle retrovie nemiche.

«Il settore di combattimento si divide in due grandi spazi:

«1°) Ancora lo spazio sulla riva orientale dell'Oder, da Ratibor a Stettino.

«Qui si svolge la più estesa battaglia per il possesso del corso di un fiume. La sua lunghezza è di circa 700 chilometri e ogni punto può essere considerato come terreno di combattimento o può svilupparsi o trasformarsi in un campo di battaglia.

«Su questo corso d'acqua si è formata una posizione tedesca di interdizione che, da qualche giorno, ha già dimostrato la sua fermezza e solidità e che rappresenta un fosso protettore contro gli assalti del nemico, tanto più che il persistente disgelo rende impossibile l'utilizzazione della copertura di ghiaccio e rende più difficile la messa in linea dei pontieri, il cui intervento è necessario per attraversare il fiume.

«*Per questa ragione* la lotta per le piccole teste di ponte sovietiche ha un *grande* valore ed una *grande* importanza.

«A *nord-ovest* di Küstrin *l'Oder non è stato finora raggiunto* dai sovietici che in un solo punto. *Non bisogna tuttavia trascurare che uno degli obiettivi lontani delle forze bolsceviche è la città di Stettino e, quindi, tutta la sponda orientale dell'Oder.*

Bisogna pertanto considerare come centro di gravità principale dei prossimi combattimenti la riva del fiume situata fra Küstrin e Francoforte sull'Oder.

La situazione che si è qui creata è simile a quella in cui si è trovata l'Unione Sovietica nell'autunno del 1941, quando le truppe tedesche, dopo una serie di strepitose vittorie, che sono costate al nemico milioni di morti e prigionieri, si trovarono alle porte di Mosca.

«*Prima che l'avversario possa passare all'attacco generale contro la capitale del Reich dovrà rendersi conto della forza e della potenza della resistenza tedesca. E' specialmente significativo che, in questi giorni si sia manifestato e si sviluppi sempre più una viva e grande resistenza nel settore fra Lüstrin e Francoforte.*

«E' manifesto che certe parti del grande serbatoio di riserve offensive tedesche sono state bilanciate in questo settore.

«*b*) *Lo spazio a sud del Mar Baltico, fra l'Oder e il Pregel, fiume quest'ultimo che passa per Insterburg e Königsberg.*

«Qui si tratta della conquista dei porti aperti di Stettino, Gotenhafen (Odynia), Danzica e Königsberg.

«*Finora i bolscevichi non sono ancora riusciti a formare della basi navali alle coste tedesche o ad occupare dei porti che possano facilitare le loro comunicazioni ed i loro rifornimenti. Ciò è per noi tanto più sensibile, in quanto che la perseveranza dei difensori della testa di ponte in Curlandia vista l'assenza anche l'accesso ai porti di Libau e di Windau.*

«*Per questa ragione, quindi, i combattimenti presso Schneidemühl, Deutsch-Krone, Jastrow, Graudenz, Marienburg ed Elbing rappresentano una battaglia sull'avanterreno del litorale del Mare Baltico. Il nemico sembra abbia raggiunto il suo massimo successo nella Prussia Orientale, ma non è ancora riuscito a tagliare definitivamente il ponte fra Königsberg e Danzica. Sotto l'influenza di un contrattacco tedesco proveniente da Kranz, a nord di Königsberg, sul Mar Baltico, la veemenza degli attacchi nemici si è alquanto affievolita. Non si può, però, prevedere ancora la fine dei combattimenti, in quanto presso Friedland e Kreuzburg la resistenza tedesca non è stata ancora spezzata».*

Le operazioni belliche, secondo le ultime notizie, si presentano così nei vari scacchieri:

SETTORE JUGOSLAVO. — *Viene annunciato ufficialmente che formazioni germaniche hanno conquistato, in attacco furioso, la città di Metkovic, importante porto sull'Adriatico, a sud di Mostar.*

BUDAPEST. — *Nella parte occidentale della città (Buda) sono continuati gli scontri di isolato in isolato, dando luogo a lotte violentissime all'arma bianca tra gli opposti battaglioni.*

SETTORE MAGIARO. — *Fra il Balaton ed il Danubio i sovietici hanno continuato nei loro attacchi da nord e da sud con l'appoggio di carri armati. Scontri accaniti si sono svolti intorno alla cittadina di Adony e nelle campagne di Albareale.*

SETTORE SLOVACCO. — *Le truppe sovietiche hanno limitato la loro attività a puntate di ricognizione verso le posizioni germaniche nei boschi sulle pendici dei monti a nord di Poprad e di Lucenec.*

ALTA E BASSA SLESIA. — *La testa di ponte sovietica sull'Oder, presso Steinau, è stata ieri obbiettivo di poderosi attacchi germanici sferrati da ogni lato. Diversi villaggi sono stati riconquistati e i gruppi di forze bolsceviche accerchiate a nord-est di Steinau è stato annientato, eccezione fatta per alcune formazioni disperse.*

La guarnigione di Steinau ha respinto anche ieri attacchi concentrici del nemico.

Le truppe bolsceviche che si trovano ad oriente di Liegnitz, sulla sponda occidentale dell'Oder, sono pure state respinte e, in seguito ad una azione di sfondamento germanico, la testa di ponte sovietica è stata spezzata in due.

Sul lato di Brankavia, importanti formazioni di truppe d'assalto della Wehrmacht hanno molestato continuamente l'avversario ed hanno catturato prigionieri.

Ad est della capitale della Slesia la testa di ponte sovietica presso Oblau è stata l'obiettivo di forti attacchi tedeschi, in seguito ai quali esso è stata considerevolmente ridotta.

Anche a nord di Ratibor le formazioni germaniche hanno svolto una notevole attività, respingendo le parecchi puntate, oltre il fiume, i reparti sovietici che, giunti addirittura, erano riusciti ad attraversare l'Oder presso Ratibor-Hammer.

Fra Ratibor-Hammer ed i Grandi Tatra i sovietici hanno attaccato solamente in alcuni punti della linea principale di combattimento germanica. Ovunque essi sono stati respinti.

NEUMARK, POMERANIA. — Ad oriente di Francoforte sull'Oder una grande battaglia si è sviluppata ieri in prossimità dello storico campo di battaglia di Kunersdorf. Nel corso di questa lotta le unità, motorizzate sovietiche sono state arrestate e serrate su un esiguo spazio. Granatieri corazzati hanno arrestato e respinto le truppe bolsceviche che seguivano le predette unità.

Nel settore di Küstrin la crisi verificatasi due giorni fa è stata superata grazie alla energia delle contromisure germaniche. La riva occidentale dell'Oder è stata ristabilita dai gruppi d'assalto bolscevichi e, ad oriente di Küstrin gli attacchi avversari sono stati respinti.

In tutta la Pomerania meridionale forti unità tedesche hanno attaccato i bolscevichi e sono avanzate dalle loro posizioni di partenza conquistando una importante zona di terreno.

Negli ambienti militari berlinesi si manifesta l'opinione che la prima fase della battaglia invernale sul fronte orientale stia volgendo alla fine, dopo tre settimane di offensiva sovietica. In un gigantesco assalto i sovietici sono riusciti a raggiungere un lungo tratto dell'Oder. Questo fiume è ora divenuto una vera e propria linea di sbarramento davanti alle Armate bolsceviche.

La battaglia per l'Oder è al centro di tutti gli eventi. A Berlino si sottolinea che essa non ha ancora raggiunto il punto culminante e non lo raggiungerà fino a quando il grosso delle riserve germaniche non sarà stato immesso nella lotta decisiva.

La situazione fra Küstrin e Francoforte sull'Oder è caratterizzata dai tentativi delle formazioni d'assalto sovietiche di avvicinarsi ancor di più all'Oder dove, probabilmente, il Comando nemico pensa di ricostituire le proprie forze e, in un secondo tempo, sferrare una nuova offensiva in grande stile.

Le forze che il nemico era riuscito ad ispirsi sono state ben presto arginate *dal valore dei soldati germanici in violenti corpo a corpo. Furiosi combattimenti continuano tuttora nei pressi di Loshaim, ad 8 chilometri da Mallmesdy, mentre le truppe nemiche sono state arginate a Bielschke ad Happenbroich e ad Hollerath.*

Anche nel settore a nord-est di St. Vith la battaglia di logoramento ha battuto il suo primo; la virgin difesa germanica ha però impedito al nemico qualsiasi sfondamento. Nel territorio a sud-est della città le forze germaniche si sono sistemate su nuove linee, dalle quali hanno respinto tutte le puntate dell'avversario.

Dopo una violentissima azione di artiglieria le forze sovietizzanti hanno spinto una loro punta di carri armati fino nei pressi della località di Hecken-Vhuscheid, dove i difensori sono riusciti ad arrestarla nel corso di duri combattimenti, durante i quali numerosi mezzi corazzati nemici sono stati distrutti.

Lungo la Saar la giornata è trascorsa calma; non così nel settore del Basso Vosgi, ove, ad opera del nemico, si è riacceso la lotta, particolarmente sul terreno adiacente la città di Hagenau.

Gli americani, che avevano una piccola testa di ponte nella zona meridionale della città, hanno tentato in tutti i modi di guadagnare terreno verso nord-est. Nel corso di vivaci azioni svoltesi fra le case, le forze tedesche hanno ricacciato gli attaccanti sulle loro posizioni.

Anche nella zona ad oriente di Hagenau, tentativi americani di ricacciare il Moder nei pressi di Kaltenhausen sono completamente falliti sotto il fuoco efficace delle armi difensive germaniche.

Queste azioni nemiche attorno al Moder danno da pensare che gli americani abbiano in animo di rinforzare l'iniziativa in questo settore nel tentativo di riguadagnare, almeno in parte, l'ampio terreno perduto nel mese di gennaio.

La lotta attorno alla testa di ponte tedesca di Kolmar sembra, nelle ultime ore, essere diminuita di violenza, sia per le efficaci difese germaniche che per i segni di stanchezza del nemico, il quale ha avuto nelle azioni dei giorni scorsi gravissime perdite.

Frattanto il tentativo di aggiramento fatto dalla prima Armata degollista è fallito di fronte alla tenace resistenza delle truppe del Reich. Gli attacchi nemici da ovest e da sud sono quasi cessati, mentre quelli dal nord scemano di violenza sono continuati.

Forze nemiche appoggiate da buon numero di carri armati hanno premuto fortemente fra Kolmar e Markolsheim, ripiegando, in taluni punti, a superare il canale Modano-Reno. Altri tentativi di traghettare il canale a sud-ovest di Selzenheim sono stati falliti.

Una puntata nemica di carri armati contro Hornberg, ad oriente di Kolmar, ha provocato duri scontri. La guarnigione tedesca si è spostata sull'altra sponda dell'Ill.

Un osservatorio tra i rami di un albero

Un granatiere tedesco appostato sui rami di un grande albero che domina il terreno davanti alle linee dà delle indicazioni ad una pattuglia di cavalleria in ricognizione. (P. K. Uecker)

L'azione delle telearmi in territorio belga

Trecentosettanta fabbriche distrutte o danneggiate

Amsterdam, sabato sera.

Si apprende da Nuova York che l'aggressione che l'industria belga sia al riparo dalla guerra, non può più reggere, secondo quanto afferma il corrispondente dalla capitale belga del *New York Times*. Nel suo rapporto questi dichiara che il Belgio si trova sotto il tiro continuo delle armi germaniche «V.» e che in alcune zone cade una bomba ogni ora.

2205 case hanno sofferto dei danni in 2820 Comuni belgi per un totale già oggi di 16.000.000 di franchi. Fra queste sono 1532 fabbriche delle quali 333 perdute completamente, mentre 1150 sono state danneggiate gravemente, per cui la produzione è impossibile per qualche tempo.

Attività scarsa sull'Ingallterra

Amsterdam, sabato sera.

Dalle prime ore mattutine del venerdì sino alle ore sette del sabato vi è stata vivace attività aerea tedesca sull'Inghilterra meridionale, che ha causato dei danni materiali e delle perdite fra la popolazione civile, secondo quanto viene annunciato dall'agenzia *Reuter*.

Profughi baltici in Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Circa ottocento imbarcazioni sono giunte in Svezia recando a bordo profughi provenienti dai territori baltici, fuggiti per non cadere sotto il dominio bolscevico.

I metallurgici svedesi in sciopero

Stoccolma, sabato sera.

I tentativi intrapresi da una Commissione statale svedese d'arbitrato, per comporre il conflitto scoppiato fra datori di lavoro ed operai dell'industria pesante svedese, non hanno avuto successo e le trattative sono state interrotte.

In conseguenza di ciò lunedì prossimo entreranno in sciopero circa 120.000 operai di qualche centinaio di fabbriche a Stoccolma, Sundbyberg, Lidingoe e Soedertelge. Gli operai coinvolti nel conflitto appartengono alla Federazione operai dell'industria metallurgica ed alla Federazione dei fonditori.

In seguito ai particolari derivanti da questo sciopero, il comandante in capo dell'Esercito svedese, generale Jung, ha proposto al Governo svedese di prendere delle misure per evitare l'interruzione di produzione.

Agli opposti estremi

Frattanto il mondo intero è pieno, nelle radiotrasmissioni, dei commenti di giornali e di agenzie, dell'avvenimento. Non tanto per quello che possa essere determinato dal «tre» nella conferenza, quanto per l'immediata reazione germanica. Non può, infatti, non essere guardato che con stupore commisto ad ammirazione l'atteggiamento del popolo tedesco, secondo che si presenta attraverso i suoi giornali.

Sotto il titolo «Scopo della conferenza dei tre: un grande trucco», il giornale *Berliner Nachtausgabe* scrive: «Da un articolo apparso sul giornale inglese *Yorkshire Post*, organo del Ministro degli Esteri britannico, appare evidente che il nemico pensa di poter ingannare la Germania, come nel 1918, tentando di voler far comprendere che la resa incondizionata avviterebbe al popolo tedesco il peggio da cui esso è minacciato. In un tentativo simile il popolo tedesco non potrebbe riconoscere che un attacco generale contro il suo morale di guerra e una debolezza in campo nemico.

«In realtà — scrive il giornale berlinese — lo scopo del nemico è quello di smembrare completamente la Germania e di immiserire il popolo tedesco, ed è per questa ragione che alla Camera dei Comuni Churchill si è dichiarato d'accordo di abbandonare ad una Polonia sovietica tutta la Germania orientale sino all'Oder. Altri territori, a sud ed a sud-ovest, dovrebbero essere separati dal Reich, mentre che tutto il resto della Germania dovrebbe essere suddiviso in tante piccole repubbliche rette a regime sovietico.

«Intenzioni simili, con delle promesse del genere dei «14 punti di Wilson», rappresentano una idiozia inconcepibile per il popolo tedesco, il quale vede in esse la manifesta condizione di disperazione in cui si trovano gli avversari i quali, malgrado tutti i mezzi di cui dispongono, si vedono impotenti a scuotere la ferma e salda struttura del Terzo Reich, o di spezzare la forza di resistenza del popolo germanico.

«Appare evidente che l'atteggiamento del popolo tedesco, il quale è in via di sormontare la crisi militare di questi giorni, ha già fatto una così forte impressione sul nemico, che esso tenta di ottenere con l'inganno ciò che non gli è possibile raggiungere con la Forza delle armi.

«La risposta — conclude il giornale — non può essere che una sola: la Germania subisce questa gigantesca lotta rivoluzionaria per la difesa della sua esistenza e per quella dell'Europa. In questa nuova e vile manovra la Germania vede la prova che essa si trova sulla giusta via e che i suoi nemici vogliano la distruzione essendo inetti a ricostruire».

Queste frasi, stampate da un giornale che si pubblica e si vende in una metropoli che sente il cupo rullo della battaglia, hanno chiaro il suono della ripulsione di tutto un popolo alla imposizione altrui.

Voci da Londra

Con il titolo «Si progetta un nuovo imbroglio gigantesco» il *Voelkischer Beobachter* dice che il vero programma del nemico è la distruzione del popolo tedesco, e scrive inoltre: «Se il progettato manifesto del nemico dovrebbe dire pressapoco «deponete le armi, cedete metà del vostro territorio ed allora potrete fare assegnamento sul fatto che sono la metà di voi, tedeschi verrà massacrata e l'altra metà vegetarà in schiavitù». La *Deutsche Allgemeine Zeitung* intitola il suo articolo «Il nuovo inganno wilsoniano» e scrive che si tratta d'un nuovo trucco propagandistico, sul modello di quello del 1918 e che si pensa ad un appello al popolo tedesco come già è stato fatto per il popolo italiano dopo il tradimento badogliano, con la conseguenza che ora il Sudtirolo deve pagare con la fame, le prostituzione, la bolscevizzazione e la deportazione. *La Berliner Morgenpost* scrive che il popolo tedesco non è maturo per la ripetizione di inganni ingannatori. Lo «12 Uhr-Blatt» scrive che, poichè gli alleati possono ora mostrare dei successi militari, essi si immaginano di far impressione con un pezzo di carta, al quale il popolo tedesco dovrebbe aggrapparsi disperatamente.

A conferma di quanto sia giustificato un siffatto atteggiamento da parte dei giornali del Reich, stanno le voci che giungono dall'altra sponda della Manica.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter*, Randal Neale, scrive: «Tutto ciò che può essere scritto in merito alla Conferenza dei «tre grandi», all'atteggiamento dei tre uomini di Stato nei confronti dei problemi in sospeso e alle decisioni che essi potranno prendere appartiene unicamente al campo delle probabilità. Tuttavia il senso comune suggerisce che la Conferenza concentrerà la sua attenzione sull'aspetto militare della Germania, sulla fase successiva alla sua resa e sul trattamento da riservare al predetto Paese».

Il Neale non vorrebbe certamente mettersi dire che egli vende la pelle dell'orso sanz prima d'averlo catturato e, inoltre, deve obbedire ad una parola d'ordine per la quale la sua propaganda deve considerare gli avvenimenti bellici come già accertati. Infatti continua: «Vi è qui in ascrmé lavoro per la Commissione suprema incaricata della redazione dei termini d'armistizio e, oltre a ciò, vi sono le rivendicazioni francesi circa l'occupazione della Renania e le proposte francesi riguardanti l'economia futura dei bacini della Ruhr e della Saar. A fianco di queste rivendicazioni si trovano quelle del Governo belga ed olandese all'ovest e del Governo cecoslovacco all'est. E' logico ritenere che nella Conferenza verrà trattato anche il problema politico».

Per tal maniera il lettore britannico può poi leggere con minore apprensione quel che segue nella prosa del Neale, e cioè l'enunciazione di temi ben spinosi per gli inglesi. Prosegue infatti il commento:

«Inoltre i «tre grandi» si occuperanno della politica petrolifera dell'Iran e solmeranno i vuoti che ancora restano ai piani trattati a Dumbarton Oaks. Il dramma greco ha spinto la stampa delle due sponde atlantiche a raddoppiare le sue richieste per una più logica coordinazione della politica nei confronti dei Paesi liberati. E l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo, ma sempre nel campo delle previsioni».

A questo punto, infatti, anche il disinvolto commentatore inglese smette di arrocciarsi nel buio e mette le mani avanti asserendo che «anche quando il comunicato finale sarà stato diramato, esso lascierà inevitabilmente molto all'immaginazione...».

Il che per un atto diplomatico non è poco...

Per concludere, per dare ai suoi lettori il contentino finale, il Neale manifesta la speranza che questo possa essere l'ultimo convegno dei «Tre» in tempo di guerra.

Su queste basi, dunque, è facile comprendere come vi sia nulla da fare, troppo distanti essendo le opposte tesi. Ne consegue che ogni induzione su una conclusione del conflitto in questo senso, non soltanto si presenta come prematura, ma tarata da inattuabilità assoluta.

La Germania appare tuttora ben decisa a lottare, combattere e resistere nè — secondo quanto giudicano gli osservatori più spassionati — v'è segno alcuno che questo atteggiamento debba mutare.

Le sedi dell'Opera Balilla funzionanti al 1.o febbraio

Quartier Generale, sabato sera.

Alla data del 1° febbraio XXIII sono funzionanti nelle sedi e con le forze a fianco segnate i seguenti collegi dell'Opera Balilla: Collegio navale: Chioggia (Venezia): allievi 75, per la preparazione dei giovani che aspirano alla carriera delle armi come ufficiali della Marina da guerra; ordinamento didattico di liceo scientifico. - Collegio «Littorio»: Gallarate (Varese): allievi 116, propedeutico dell'Accademia marchigiana di educazione fisica e giovanile; ordinamento didattico di liceo classico. - Collegio «Littorio»: Gallarate (Varese): allievi 116, propedeutico dell'Accademia marchigiana di educazione fisica e giovanile; ordinamento didattico di liceo magistrale. - Accademia di musica di Torino (Cumiana): allievi 113, oltre i dirigenti musicali per l'organizzazione; ordinamento didattico scuola media unica. - Collegio per orfani di guerra: Lecco (Varese): allievi 96; ordinamento didattico elementare, scuola commerciale e scuola media unica. - Collegio per orfani di guerra: Gemonio (Varese): allievi 79; ordinamento didattico elementare, scuola media unica, liceo magistrale e classico. - Collegio per orfani di lavoratori: Cividale del Friuli: allievi 280; ordinamento didattico elementare, scuola industriale e agraria. - Collegio per orfane di lavoratori: Lugo (Varese): allieve 140; ordinamento didattico elementare e liceo magistrale.

Le leggi sociali della Repubblica

Attribuzioni e funzionamento del Ministero del Lavoro

Quartier Gen., sabato sera.

Il Duce della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, visto il decreto legislativo 19 gennaio 1944-XXII n. 2, relativo all'istituzione del Ministero del Lavoro e delle sue attribuzioni, alla costituzione presso di esso di un Sottosegretariato per i prezzi, alla soppressione dei Commissariati nazionali del lavoro e dei prezzi, alla variazione della denominazione del Ministero dell'Economia Corporativa in quella di Ministero della Produzione Agricola e Forestale, d'intesa coi Ministri per le Finanze, per la Produzione Industriale e per il Lavoro, decreta:

Art. 1. — La Direzione generale dell'ordinamento sindacale, la Direzione generale del Lavoro, della previdenza e dell'assistenza, già appartenenti al Ministero dell'Economia Corporativa, passano al Ministero del Lavoro. Il personale in servizio presso le predette Direzioni Generali passa alle dipendenze del Ministero del Lavoro.

Art. 2. — Le competenze affidate all'Ispettorato per la Economia Corporativa sono esercitate: 1) per quanto riguarda l'osservanza delle leggi e delle norme sul lavoro, sulla previdenza e sull'assistenza sociale, la sorveglianza sulle organizzazioni sindacali e sugli enti assistenziali e previdenziali, dall'Ispettorato per il lavoro costituito alle dipendenze del Ministero del Lavoro; 2) per quanto riguarda il controllo sullo svolgimento della produzione e la raccolta delle relative notizie e informazioni, dall'Ispettorato per la produzione costituito alle dipendenze del Ministero della Produzione Industriale. Il personale attualmente in servizio presso lo Ispettorato per l'Economia Corporativa sarà trasferito per metà al Ministero del Lavoro. Sarà parimenti assegnata al Ministero del Lavoro la attrezzatura necessaria all'espletamento delle funzioni dell'Ispettorato.

Art. 3. — La materia relativa alla socializzazione è di competenza del Ministero del Lavoro. I relativi provvedimenti sono adottati d'intesa con i Ministri interessati.

Art. 4. — L'art. 116 del decreto legislativo 12 ottobre 1944-XXII, n. 881, è sostituito dal seguente: Presso il Ministero del Lavoro è costituita una commissione centrale per la socializzazione presieduta dal Ministro o, per sua delega, da un Vice-presidente. La composizione della commissione sarà determinata con successivi decreti.

Il Vice-presidente e i membri della commissione sono nominati con decreto del Ministro del Lavoro. Essi durano in carica un anno e possono essere confermati.

Art. 5. — Le norme per la costituzione e il funzionamento degli organi corporativi saranno stabilite a proposta del Ministro per il Lavoro, d'intesa con i Ministri interessati.

Art. 6. — Fino a quando non sarà disposta la costituzione degli organi corporativi provinciali secondo il nuovo ordinamento corporativo, i Consigli provinciali dell'Economia Corporativa passano alle dipendenze del Ministero del Lavoro continuando ad esercitare la loro attività ai sensi del decreto ministeriale 28 gennaio 1944-XXII, n. 23. Le attribuzioni del Ministero dell'Economia Corporativa relative ai Consigli provinciali dell'Economia e ai commissariati previsti dal citato decreto 28 gennaio 1944-XXII, numero 23, sono devolute al Ministero del Lavoro. Gli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa sono posti alle dipendenze del Ministero della Produzione Industriale, *fermo restando le attribuzioni ad essi conferite dalle recenti disposizioni di legge.*

Art. 7. — Il servizio del collocamento dei lavoratori è attribuito alla Confederazione Generale del Lavoro, della tecnica e delle arti, fermo restando il controllo del Ministero del Lavoro. Con provvedimento del Ministro del Lavoro sarà stabilita la data del passaggio al Ministero stesso dei servizi relativi alla disciplina del lavoro all'estero, che restano provvisoriamente affidati alla Confederazione Generale predetta.

Art. 8. — Il Ministro per le Finanze provvederà, con propri decreti, alle variazioni di bilancio necessarie, in dipendenza del passaggio di servizi dal Ministero dell'Economia corporativa, dal Commissariato nazionale del Lavoro e dal Commissariato nazionale dei prezzi al Ministero del Lavoro, nonchè della costituzione del servizi di quest'ultimo Ministero.

Art. 9. — I Ministri per la produzione industriale e per il lavoro provvederanno, con propri decreti, di concerto col Ministero delle Finanze, a determinare l'ordinamento interno dei rispettivi Ministeri.

Pattuglie ed artiglierie in attività sul fronte italiano

Fronte italiano, sabato sera.

La penetrazione di alcuni reparti inglesi nelle linee germaniche a nord di Faenza e l'immediato contrattacco germanico con le molte perdite di uomini da parte del nemico, hanno fatto sì che il tentativo non venisse ulteriormente ripetuto. L'episodio è servito al nemico per constatare come la schiarimento difensivo tedesco sia ben solido e vigilante.

Se non si sono registrate ieri azioni di una certa entità in un qualche settore, è pure vero che si è notata la consueta attività di pattuglie in larga parte del fronte.

Tre settori hanno principalmente conosciuto l'intensificarsi combattività delle pattuglie: quello del Senio, a sud di Bologna, e a nord di Ravenna. Durante tutto la giornata e la notte su oggi, focolai isolati di sparo di armi automatiche hanno animato la campagna e rotto il silenzio della notte.

Anche le artiglierie intervengono sovente a proteggere la missione di queste pattuglie. Un fuoco intenso prende a battere il terreno antistante al gruppo che avanza e lo accompagna in tutta la sua marcia di andata e di ritorno.

In tal modo viene scompaginato il pericolo del combattimento con le pattuglie avversarie che determinano, il più delle volte, il fallimento dell'impresa o quanto meno ne fallenza il risultato. Oltre a questo lavoro di sbarramento, le opposte artiglierie hanno compiuto ieri tiri su obiettivi lontani, nelle retrovie del fronte. Anche ieri, scarsa è stata l'attività dell'aviazione.

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Tentativi nemici di attraversare il Moder respinti nei pressi di Kaltenhausen

Perdurano gli attacchi avversari nel bosco di Monschau e nei pressi di St. Vith - Diminuita pressione avversaria ad ovest e a sud di Kolmar

Fronte Occid., sabato sera.

Una breve sguardo d'insieme sulla situazione nello scacchiere occidentale è gettato stamane da Max Krull, inviato speciale del *D.N.B.*, il quale si esprime nei seguenti termini:

«In occidente gli americani avanzano metro per metro, combattendo, presso Monschau e Saint Vith, contro il baluardo occidentale tedesco. Sull'avanterreno di questo baluardo essi devono subire attualmente, dei violenti combattimenti.

«I francesi, da parte loro, tentano di approfittare il più che sia possibile della loro lotta d'irruzione presso Kolmar e di raggiungere almeno in un punto la riva sinistra del Reno. Il Comando tedesco organizza la difesa contro questa doppia pressione con i mezzi più economici, allo scopo di risparmiare la sua forza principale per i contro-colpi sul fronte orientale».

Difatti gli epicentri maggiori della lotta su quasi tutto il fronte sono situati, attualmente, nel settore di Monschau-St. Vith, ove il nemico, nonostante il grave logorio che subisce, continua la sua pressione verso est, e in quello della testa di ponte tedesca di Kolmar, ove i furiosi attacchi delle 1ª Armata degollista sembrano anche accresciuti in seguito alle gravi perdite subite.

Un terzo epicentro in formazione è quello della Bassa Alsazia, ove le truppe americane cercano di riguadagnare il terreno perduto nella zona di Hagenau e tentano di ricacciare il fiume Moder.

Si manifesta, così, sempre più chiaramente la intenzione nemica di impegnare il più possibile le forze della difesa germanica, allo scopo di impedire che alcunchè di questi siano spostate e gettate nelle battaglie di grandi proporzioni che si combattono nello scacchiere orientale.

Dopo questa breve premessa, passiamo ora in rivista gli avvenimenti bellici di ieri sul fronte ovest, procedendo settore per settore.

Nello spazio circostante, lungo il corso della Bassa Mosa, si sono avute ieri vivaci azioni di ricognizione germaniche e di pattuglie avversarie sull'intero settore da Nijmegen a Venlo.

Nella zona ad oriente di Nijmegen le artiglierie contrapposte hanno battuto con un tiro concentrico le posizioni germaniche nella zona boscosa; da parte loro le bocche da fuoco tedesche hanno risposto efficacemente e con successo, costringendo quelle avversarie a sospendere il tiro.

Altri duelli di artiglieria si sono svolti lungo l'intero settore, mentre la lotta delle pattuglie è stata intensissima non poco dal terreno reso molle dal disgelo.

Nel settore di Monschau sono continuati scontri nella foresta omonima, ai due lati della città.

Gli americani, con forze concentrate e con appoggio di notevoli contingenti di carri armati, hanno proseguito i loro violenti attacchi, che hanno urtato contro una difesa germanica agile ed elastica che ha inflitto loro numerose perdite.

Valendosi pure dell'appoggio di numerosi carri da battaglia il nemico è riuscito ad ottenere qualche progresso ad est e a sud di Monschau. I combattimenti più accaniti si sono svolti attorno ai alcuni capisaldi tedeschi predisposti nella foresta.

Le forze che il nemico era riuscito ad ispirsi sono state ben presto arginate *dal valore dei soldati germanici in violenti corpo a corpo. Furiosi combattimenti continuano tuttora nei pressi di Loshaim, ad 8 chilometri da Mallmesdy, mentre le truppe nemiche sono state arginate a Bielschke ad Happenbroich e ad Hollerath.*

Anche nel settore a nord-est di St. Vith la battaglia di logoramento ha battuto il suo primo; la virgin difesa germanica ha però impedito al nemico qualsiasi sfondamento. Nel territorio a sud-est della città le forze germaniche si sono sistemate su nuove linee, dalle quali hanno respinto tutte le puntate dell'avversario.

Dopo una violentissima azione di artiglieria le forze sovietizzanti hanno spinto una loro puntata di carri armati fino nei pressi della località di Hecken-Vhuscheid, dove i difensori sono riusciti ad arrestarla nel corso di duri combattimenti, durante i quali numerosi mezzi corazzati nemici sono stati distrutti.

Lungo la Saar la giornata è trascorsa calma; non così nel settore del Basso Vosgi, ove, ad opera del nemico, si è riacceso la lotta, particolarmente sul terreno adiacente la città di Hagenau.

Gli americani, che avevano una piccola testa di ponte nella zona meridionale della città, hanno tentato in tutti i modi di guadagnare terreno verso nord-est. Nel corso di vivaci azioni svoltesi fra le case, le forze tedesche hanno ricacciato gli attaccanti sulle loro posizioni.

Anche nella zona ad oriente di Hagenau, tentativi americani di ricacciare il Moder nei pressi di Kaltenhausen sono completamente falliti sotto il fuoco efficace delle armi difensive germaniche.

Queste azioni nemiche attorno al Moder danno da pensare che gli americani abbiano in animo di rinforzare l'iniziativa in questo settore nel tentativo di riguadagnare, almeno in parte, l'ampio terreno perduto nel mese di gennaio.

La lotta attorno alla testa di ponte tedesca di Kolmar sembra, nelle ultime ore, essere diminuita di violenza, sia per le efficaci difese germaniche che per i segni di stanchezza del nemico, il quale ha avuto nelle azioni dei giorni scorsi gravissime perdite.

Frattanto il tentativo di aggiramento fatto dalla prima Armata degollista è fallito di fronte alla tenace resistenza delle truppe del Reich. Gli attacchi nemici da ovest e da sud sono quasi cessati, mentre quelli dal nord scemano di violenza sono continuati.

Forze nemiche appoggiate da buon numero di carri armati hanno premuto fortemente fra Kolmar e Markolsheim, ripiegando, in taluni punti, a superare il canale Modano-Reno. Altri tentativi di traghettare il canale a sud-ovest di Selzenheim sono stati falliti.

Una puntata nemica di carri armati contro Hornberg, ad oriente di Kolmar, ha provocato duri scontri. La guarnigione tedesca si è spostata sull'altra sponda dell'Ill.

MENTRE I "TRE" DISCUTONO

Un incolmabile abisso separa la tesi germanica da quella degli "alleati"

Nel Reich si riafferma la volontà di resistenza ad oltranza, mentre a Londra si formulano inconsulti progetti post-bellici

Ginevra, sabato sera.

Da parte anglo-americana risulta ormai pacifico che Roosevelt, Churchill e Stalin, con i rispettivi collaboratori, sono ormai riuniti a conferenza. Dove, non è detto, ma ciò non ha alcun valore; si attende anzi soltanto un comunicato che potrebbe essere, se non già quello conclusivo, almeno tale da fissare un «punto» nell'ambito delle discussioni in corso.

Voci da Londra

Con il titolo «Si progetta un nuovo imbroglio gigantesco» il *Voelkischer Beobachter* dice che il vero programma del nemico è la distruzione del popolo tedesco, e scrive inoltre: «Se il progettato manifesto del nemico dovrebbe dire pressapoco «deponete le armi, cedete metà del vostro territorio ed allora potrete fare assegnamento sul fatto che sono la metà di voi, tedeschi verrà massacrata e l'altra metà vegetarà in schiavitù». La *Deutsche Allgemeine Zeitung* intitola il suo articolo «Il nuovo inganno wilsoniano» e scrive che si tratta d'un nuovo trucco propagandistico, sul modello di quello del 1918 e che si pensa ad un appello al popolo tedesco come già è stato fatto per il popolo italiano dopo il tradimento badogliano, con la conseguenza che ora il Sudtirolo deve pagare con la fame, le prostituzione, la bolscevizzazione e la deportazione. *La Berliner Morgenpost* scrive che il popolo tedesco non è maturo per la ripetizione di inganni ingannatori. Lo «12 Uhr-Blatt» scrive che, poichè gli alleati possono ora mostrare dei successi militari, essi si immaginano di far impressione con un pezzo di carta, al quale il popolo tedesco dovrebbe aggrapparsi disperatamente.

A conferma di quanto sia giustificato un siffatto atteggiamento da parte dei giornali del Reich, stanno le voci che giungono dall'altra sponda della Manica.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter*, Randal Neale, scrive: «Tutto ciò che può essere scritto in merito alla Conferenza dei «tre grandi», all'atteggiamento dei tre uomini di Stato nei confronti dei problemi in sospeso e alle decisioni che essi potranno prendere appartiene unicamente al campo delle probabilità. Tuttavia il sen

ADELAIDE RISTORI E LA SUA RIVALE

Un simpatico gesto della Rachel a suggello della solidarietà artistica

La Ristori, già celebre in Italia a poco più di trent'anni, nel 1855 va per la prima volta a recitare a Parigi. Un clamoroso successo subito le arride, e ciò posta al suo confronto con la Rachel, la grande tragica francese che sta per partire alla volta dell'America. Impossibile come è resi un immediato confronto tra lei e la Ristori. Dumas padre lancia dal suo giornale una sfacciata proposta: le due attrici recitino la stessa sera all'Opéra, una la «Fedra», l'altra la «Mirra». E' una vera sfida per la Rachel, che ne va puntualmente avendo accettato la provocazione a una recita della rivale. La sfida è così diversa dalla sua e fa riuscire tanto dubbiosi di sé. Ma potrebbe armai non poter sottrarsi alla prova, pur vilipendendo la proposta di Dumas e fa mostrando di ignorare la rivale, da sola a Comédie Française in breve uscita di recita a guisa di sfida, prima di partire. E lei pure ha grandi applausi, ma che però più non l'appagano, giacchè attorno alla Ristori si attirano sempre più le attenzioni e l'ammirazione generale.

VI

— Cavour! Una lettera di Cavour! Me l'ha fatta avere or ora il conte Nigra...

E raggiante, felice, tenendo tra le mani un foglio aperto, Adelaide Ristori si affacciava alla sala del magnifico appartamento da lei occupato col marito in uno dei principali alberghi parigini.

Il marchese, che era lì ad attenderla, si era allora alzato premurosamente e, con gran soddisfazione egli pure, aveva subito voluto leggere il breve scritto che gli veniva porto.

La lettera di Cavour

— Di suo pugno! — diceva con fierezza mentre ignominiosamente cingeva alla vita la cara. — Le sue congratulazioni anche lui per l'immenso successo che hai qui!

— Le sue congratulazioni ed un suo caldo invito, leggi...

— Vedo, vedo. Il gran Ministro piemontese è sempre presente al supremo suo compito. Ed anche lì, qui a Parigi, devi concorrervi, te lo dice.

— Possa da tanto, Giuliano!

— E lo sei, cara. E il pensiero di Cavour è come sempre chiarissimo. Non è che ti chieda di fare della politica, magari come ne fa qualcuno. Ma è alla tua arte, che egli si rivolge, allo stesso tuo clamoroso trionfo in questa Parigi, che mai tanto come adesso è la città mondiale. Ed è qui, ed è in fuscelo al mondo, che la tua arte deve più aver cantare l'italianità e tacitamente perorare la causa!

— Oh sì, questo sì, Giuliano! Oh mai come in questi giorni ho sentito la stizza per l'Italia, o soprattutto per l'Italia, tante dimostrazioni, tanti applausi, tanti entusiasmi... E cosa sono io, e con'è in mio arte in confronto al nostro sogno più ardente?

— Così, così, cara! — la aveva riapsato con silenzio il marchese dal fiero patriota che era, e l'aveva abbracciata. — L'Italia prima di tutto! Per l'Italia tutto! Viva Cavour!

E orgogliosa più che mai della sua grande Adelaide, l'aveva fatta sedere accanto a sé al tavolinetto in luogo che vi era in un angolo della sala, ed aveva nuovamente volto che rispondesse subito e nel modo più degno all'insigne suo ammiratore.

Ma avevano potuto restar tranquilli ben poco, chè già in cameriera bussava discretamente alla porta.

— Chi c'è, Bianca? — aveva chiesto dal tavolinetto.

Alfredo De Musset

lo la Ristori, e non aveva celare il suo disappunto. — Sono occupata...

— Madama Ode, signora marchesa... — aveva allora annunciato timidamente la ragazza.

— Le gran sorte tua e della tua... nemica! — chiosò il marchese in tono un po' faceto.

— Giuliano... — parve affettuosamente rickiamarlo Adelaide, e si rivolse poi alla cameriera in tono fermo.

— Non l'ho fatta chiamare, mi sembra, e non ho nulla in prova. Dille che sono molto occupata, pregala casomai di voler ripassare...

— Deve consegnarci di premura qualcosa... — dovette insistere Bianca.

— Vorrei vedere che si trattasse della rota! — commentò ancor una volta il marito facetamente.

— Giuliano...

— Che debbo dirle, signora marchesa?

— Semplicissimo: [illegible] gni a te.

— Come comandate, allora...

E Bianca, s'era affrettata a uscire, ma per rientrare ben presto con una visitina busta suggellata tra le mani.

— Vedi dunque di che si tratta — aveva detto alla Ristori con non celata curiosità il marchese, appena [illegible] rimasti soli.

— Nulla di interessante, puoi esserne certo...

— Non ci su mai!

La grande attrice aveva allora aperto la busta e ne aveva tratto un cartoncino stampato e numerato, simile all'altro. Era un biglietto di palco per la Comédie Française...

— Questo? — aveva esclamato il marchese assai sorpreso. — Ed è per stasera, il palco! E stasera, alla Comédie, la Rachel recita Fedra!

— Già... Mentre io stasera non recito...

— Dunque...

— Ma leggi, leggi dietro! — prorupse a questo punto

La Ristori all'apogeo dei suoi successi mondiali.

la Ristori immensamente commossa.

E subito il marchese avuti in fetto, a mezza voce, commentando le parole, quasi non potesse credere ai propri occhi:

Ad Adelaide Ristori
la consorella Rachel.

— La consorella!... La consorella!... — aveva allora esclamato la somma attrice con voce rotta dall'emozione. — L'ha sentito anche lei... Ed è lei a dirmelo; Vieni a sentirmi... Lo desidero in fretta... Vieni...

Ed al prevalere dell'immensa sua sensibilità di donna e di artista, era scoppiata in pianto.

Riconoscimento !

Proprio così. La Rachel aveva fatto quel gesto. Sia pure ricorrendo alla provata discrezione della famosa arte comune, pensando forse che la navigata diplomazia di madame Ode sarebbe riuscita ad ottenere che la trionfante sua rivale s'interponesse per far finire il troppo chiasso che si faceva intorno a entrambe e di cui proprio lei aveva meno da compiacersi...

Il caso aveva però voluto che tutto si limitasse a quel puro e semplice invito ad andarla a sentire, per quanto già ciò fosse significativo non poco. Era finalmente il riconoscimento da parte di lei stessa di che fosse la grand'arte dell'italiana, nè certo doveva essere stata facile mettere quell'arte alla pari della propria chiamando la Ristori consorella...

Vero però che la Ristori, nel suo gran cuore, non aveva voluto vedere in tutto ciò che una prova, sia pur tardiva, di quella solidarietà fra artisti che tanto sentiva lei, e che così facilmente riusciva ad entusiasmare lei stessa agli altrui successi d'arte.

Mai d'altronde aveva voluto considerare la Rachel una rivale, l'abbiamo intesa più di una volta, e così a quell'invito che le dava finalmente modo di appagare un vivissimo suo desiderio senza dover arrossire di sè, era stata davvero felice, fin giungendo a dimenticare che i precedenti disdegni delle famose francese non avevano potuto a meno di procurarle.

E semplice come era nella vita, e serena come appariva più che mai, aveva accolto per la prima volta quella sera la soglia della Comédie, non vedendo l'ora di poter ammirare lì pure l'arte della Rachel di cui era conclusa da tempo, ed ascendendosi che avrebbe avuto forse forse di che impensierirsi per la propria, sicuramente da imparare...

Con tali disposizioni d'animo, sola col marito nella discreta ombra del palco, assorta, rapita, [illegible] estranea a tutt'intorno la recita, e davvero grande e davvero commovente era stato il suo giudizio sulla Rachel. Tanto, anzi, da consigliarsi di usare al riguardo le stesse sue parole:

« Dall'apparizione in scena della Rachel, ho compreso la potenza del fascino, ch'ella esercita sul pubblico. C'era da credersi in presenza d'una statua romana. Il macilento suo portamento, il regale suo incesso erano studiati con arte mirabile. E con quale sorprendente duttilità ella modulava le inflessioni dell'ammirevole sua voce! Che forza sapeva darè alle sue invettive quando il furore la vemica alle labbra frementi, facendo tremare tutta la sala! Io non ascoltavo che lei, non vedevo che lei, e l'applaudivo con frenesia mentre i miei occhi non potevano staccarsi da quella nobile apparizione ».

Ma se così grande e così schietto era stato l'entusiasmo della Ristori per la consorella in arte, volere tutto

(Continua a pagina 2)

La Ristori alla "Comédie,,

Le rappresentazioni della Ristori alla Sala Ventadour erano però continuate ancora per alcune settimane, e il vero delirio di Parigi intiera per lei era giunto al segno di farle ufficialmente proporre dal governo di stabilirsi in Francia a spese dello Stato e di starvi un anno senza recitare e solo per acquistare il perfetto accento di quella lingua, onde prender poi alla Comédie Française il posto abbandonato dalla Rachel!...

La Ristori... fortunatamente, aveva avuto la saggezza di rifiutare quella proposta per lusinghiera che fosse, ma fin da quei giorni i parigini avevano però voluto applaudirla almeno una volta sul palcoscenico della Comédie in una recita della Maria Stuarda che lì si era chiesta, secondo l'uso, a beneficio d'una anziana e brava attrice che si ritirava dalle scene.

Era stato un trionfo che aveva ancor superato i precedenti: gremita all'inverosimile la sala, relativamente enorme l'incasso di 8300 franchi senza aumento dei prezzi, frenetici applausi ad ogni atto, fiori e corone a profusione...

E nel suo camerino, quello stesso della Rachel, durante gli intervalli, il fiorire di Parigi ai suoi piedi più che mai...

Entusiasmati più d'ognuno erano però gli stessi suoi paladini del mondo letterario, e c'erano tutti: Alexandre Dumas padre, trionfante come d'un proprio trionfo Dumas, trepido verso lei Legouvé...

E proprio quella sera la Ristori aveva voluto dare a Legouvé ed ai suoi confratelli in lettere la gran nottata, che riuscirà a commuovere lei stessa e che le valsero la voce come a qualcosa di sacro.

— La vostra Medea, Maestro! — aveva detto all'illustre tragedo, prendendogli con devozione le mani — quanto l'ho letta e riletta! E quanto l'ho già studiata, gustandola verso per verso, parola per parola!

— E così? — le aveva chiesto Legouvé con ansia.

— Non vedete la mia felicità? Non sentite l'immensa mia gratitudine? Grazie, Maestro, grazie di aver pensato a me per questa ineffabile vostra opera! E tanto studierò, e tanto mi dedicherò al vostro capolavoro, da farla, se mi aiutate voi, la gemma del mio repertorio!

Italia "ristorata,,!

La Medea sarebbe dunque stata recitata per la prima volta dalla Ristori! E tanto annunzio, che giungeva completamente nuovo per tutti, all'inizio di Dumas, non poteva a meno di far colpo sull'intiero consesso, che già si era non appassionato ai precedenti della tragedia, si fardivo a capriccioso suo rifiuto da parte della Rachel e perfino alla causa che ne era seguita da parte di Legouvé contro lei e contro la direzione della Comédie, ed in cui l'Accademico era in quei giorni riuscito vanamente vittorioso.

Così, alle felicitazioni generali per Legouvé e per la stessa sua nuova interprete, si erano accompagnate manifestazioni di sorpresa da parte di più d'uno. De Musset in specie sembrava non persuaso di qualcosa.

— Sentiamo dunque la Medea tradotta in italiano... — aveva detto con qualche esitazione al ristabilirsi di un po' di silenzio.

— Per la prima volta, sì — dovette ammettere Legouvé, e soggiunse su proprio ciò non fosse per lui stesso un sacrificio. — Ma non temete nemmeno per questo, De Musset...

— Temere, Legouvé? — replicò De Musset assai virilmente, tanto era contrariato al dubbio che le sue parole avessero potuto sembrare meno che riguardose per la lingua di Dante, per l'Italia, per l'eletta figlia di quella terra. Troppo conosci l'amore che porto io all'Italia e il culto che ho per la sua lingua! Né verrà dimenticare la nostra gran Ristori che mi vorrei che io pure ho voluto dedicarle, esalto in lei la statua vivente che mi è apparsa sulla scena come il simbolo della gloriosa e pur così infelice Nazione che tanto correremo veder rinascere!

— Oh Maestro, quelle vostre parole! — aveva allora ringraziato la Ristori, e gli occhi le si inumidivano al ricordo degli ispirati versi che purtroppo non ci sono pervenuti.

— Sì, il simbolo, e più ancora del simbolo, un'Iphigenie! — continuò il delicatissimo poeta. — Perchè nel vostro stesso nome c'è un luminoso auspicio per la vostra Patria immortale: Italia ristorata...

— Vero! Vero! — si fece eco da tutti, e con commovente trasporto. — L'Italia risorta! Il nostro voto!

— La causa di giustizia che si impone all'Europa!

— All'Europa e al mondo! Perchè il mondo intiero deve troppo al genio italiano!

E la Ristori, e quell'irrefrenabile slancio di tanto più strandero per la sventurata sua terra, si era illuminata di una luce radiosa: la sua fede d'italiana, l'irremovibile sua fede che, in nome di tante glorie di popolo e di tanta sua storia, i destini d'Italia non potevano a meno di risorgere!

Era quello che pensava Cavour.

Marcello Arduino

FINE.

TEATRI E RADIO

TEATRO DEL POPOLO

Oggi: Tosca - Domani: replica di Tosca e Rigoletto

Oggi, alle 17, ha luogo al Teatro del Popolo l'annunciata prima di Tosca, con trionfatrice la giovane Lina Berti in parte di Cavaradossi è sostenuta dal tenore Carrino e quella di Scarpia dal baritono Rivoli. L'opera sarà replicata domani, alle 11,15.

Domani, alle 17,15, Rigoletto, con Giuseppe Manacchini protagonista, Angelo Marcucci, Fernando Arini, Aldo Mori e Ida Pasquinelli. Entrambe le opere saranno dirette dal maestro Mario Braggio.

Programmi radiofonici

Sabato 3 Febbraio

PROGRAMMA SERALE

1691.8, 220.8, Dalle 22,15: 245,9

18: Appuntamento con Nonno Radio.

18,30: ◆ Concerto del pianista Bruno Wasoli (Bach: Concerto italiano, in fa magg.; Rameau: Gavotta e var.).

19: Giornale radio.

19,10: Radio giornale. Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica S. I.

18: Parole ai cattolici del mondo per don Mario Ariosto.

18,30: Lezione di lingua tedesca.

20: Giornale radio.

20,30: Orchestra diretta dal M.o Adriano.

21: La Voce del Partito.

21,40: Musiche da ombra (pianista P. Parodi).

22,30: Concerto del quartetto di archi dell'Eiar.

23: Radio giornale. Indi lettura di messaggi ad italiani dalle terre invase.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Domenica 4 Febbraio

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

8, 12,03, 20, 23: Giornale radio.

7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia. Messaggi.

9,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

10: Radio rurale.

11: Messa cantata dal duomo di Torino.

11,30-12: Notiziari in lingue estere.

13,05: ◆ Concerto dell'organista E. Guerrini.

13,30: Settimanale illustrato del Radio Giornale.

14,30: L'ora del soldato.

16: ◆ « La Cagnotte », commedia in cinque atti di Eugenio Labiche, con musiche di V. Florillo. Adattamento radiofonico e regia di G. Leoni. L'azione di questa briosa, divertente commedia si svolge, in rapido, spiritoso dialogo e attraverso un guazzabuglio succedersi di episodi e sorprese, sulle note cui vanno ingegnosamente incastrate alcune arie provinciali di antico, e classico stampo, venuti in gita a Parigi per concedersi divertimenti e sollazzi, usufruendo dei ricavi della « Cagnotte », ma...).

16-16,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda di metri 25.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica S. I.

18: Chitarre e mandolini. Complesso a plettro diretto dal M.o Burchiello.

18,05: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

22: Giornale radio. Radio giornale.

20,30: Concerto sinfonico diretto da I. M.o Basile.

21: Che si dice in casa Rossi?

21,20: Complesso diretto dal M.o Abriani.

21: Trio Sangiorgi.

22,30: Conversazione militare.

23,30: ◆ Concerto del violinista Gennaro Rondino, al pianoforte N. Antonelli; Cesare Frank: Sonata in la magg.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

VORREMMO ASCOLTARE: «I più forte» di G. Giacosa; (D. M., Asti), «Il» operetta di Mascagni. (Sannetta).

POSTA RADIO: C. V. Torino. - Infatti quella interpretazione non fu molto felice. Ma l'indirizzo non era l'attore al quale allludete.

ALESSANDRIA. — Prendere alloggio in un albergo di via Verdi un giovane trentenne che, il giorno dopo, col pretesto di recarsi alla stazione ad attendere la moglie, vi alloggiava. Egli si rendeva invece irreperibile, lasciando insoluto il conto e asportando dalla camera due coperte di lana, due lenzuola e due federe.

ALESSANDRIA. — Ignoti, mediante scasso, hanno rubato al negoziante Giuseppe Villardo in corso del Popolo, merce di stoffe per 150 mila lire.

ALESSANDRIA. — Due sconosciuti si sono introdotti nella stalla di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Bocca ed hanno asportato tre buoi per il valore di 250 mila lire.

OSCURAMENTO: 18-7,10

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 febbraio: Bay Aldo, motorista, Gemma Elsa, impiegata.

Ferlan Eugenio, tecnico, Locatelli Marcella, commessa.

Calotto Tomaso, impiegato Bonasola Maria, impiegata.

Conti Valdemaro, mercante, Vietti Ester, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 febbraio: Cardone Marisa, Torneza Maria, Dotto Michela, Robotti Carlo, Gerardi Donatella, Orlandini Giovanni, Mura Italo, Cravero Franco.

STATO CIVILE

Nati 17 - Morti 21 - Matrimoni 4

Nascite Nati: Bolzoni, v. 72, da Thiesi, agiata, v. Galli 19 - Tonino Gino, 2, v. 72, di Asti pensione, v. Giovanni 53 - Simonda Edoardo, v. 66, da Bosco Marengo, pens., Pr. 58, v. S. Cristina 105 - Trossarello Maddalena v. Sartore, v. 87, da Cuneo, rent., v. Silvestro 39 - Lavia Angiolina, v. 76, da Torino, agiata, v. 6, Frane. da Paola 11 - Ramondini Rina v. Rinciarli, v. 61, da Genova, pensione, c. Cavalli 96 - Giuppi Adele, v. 77, da Torino, pension., v. 23 Settembre 27 - Mudino Pietro, v. 85, da Lessi, pension., v. Valperga 30 - Bobbi Pietro, v. 53, da Milano, rentier, Cap. 8, Pia - Sotto Giovanna m. Bruno, v. 50, da Torino, casal., Cap. 8, Via Cumiana - Bonetto Vittorio, v. 52, da Chieri, v. Chieri, Cap. Castagnone - Gilardi Gaudenzio, v. 58, da Torino, radiotecnico, Cap. Salmazzo - Marinetti Giovanni, v. 43, da Peveragno, fruttiv., Cap. Mauriziano - Musati Lidia m. Di Dolce, v. 32, da Piombino, casal., Asistenza - Bertotti Biagi, v. 86, da Bosco, pension., Cap. Molinette - Benzaria Maria, giorni 19, da Torino, Cap. Lalatti, Infatt. - Operi Linda m. Pisino, v. 56, da Marano, casal., Cap. Mauriziano - Peiretti Ernesta, v. 70, da S. Carlo Canavese, impieg., Cap. Cottolengo - Bianchi Eugenia, v. 72, da S. Paolo della Valle, maestra, Medicina Legale - N. N.

Matrimoni: Nessuno.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DEL POPOLO: ore 14,15 « La Tosca » di Puccini e ore 17,15 « Rigoletto » di Verdi.

CARIGNANO: 14,10 e 17,10 precise Grandi Sport, Navarrini; e Gli allegri cadetti di Rita Hortis ».

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra dei pittori Sighaldi, Bezzi, Pollo, Micoppa e dello scultore Mascarelli. - Orario: dalle ore 14,30 alle 18.

MOSTRA. — « Operando, combattendo, ricostruiamo » - Piazza S. Carlo 156: dalle 9 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 156: dalle 14: recapito di attualità.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA del C.A.I. - Monte dei Cappuccini. - Orario di apertura: 10-17,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'avventura di Buttercup » con E. Mayerhofer. U. 18,30

Ambrosio: «Quelli della mezzanotte (Tenne nere Val d'Aosta), U. 18,30

Corso ellenico tragico Ferdinand Marian, Winnie Markus. Ult. 18,30

Supercinema: « La donna della montagna » M. Berti, M. D'Ancora

Nazionale: «Frammento di sangue».

TORINO: « Mezzanotte tragica » Paul Bernard, Ap. 13 - Ult. 19,30.

DORIA: « Ragazze folli » Jouret. Alpi, ap. 14: «Scarpe grosse» Silvi.

ASTI, ap. 13: «Fuori la burrasca» «Oliver d'azzardo» e gran varietà.

ELISEO «Castellana Aquila Nera» AQUILA (c. Reg. Margherita 123) «Oliver d'azzardo» e gran varietà.

Palermo: «Napoli che non muore. Imperiale: «Oggi incomincia la vita» e Varietà ore 15,30 e 18,30.

Sociale: « I bambini ci guardano ».

RAGIONI: « Voglio vivere così » e Varietà. (Locale riscaldato).

Agua: La moglie in castigo » Var.

NUOVO: « Piccolo mondo antico »

FREJUS: «Campione» Miei » Var.

MODERNO, c. Dante 62: « Non chiedermi chi sono » ore 15,30 e 18,30.

MILANO: «Amanie mascherate».

DORA, ap. 14: « Onore senza casa » e Var. Pirolino-Ramona-Cossi ite.

Olimpia: 13,45 Pattuglia d'assalto.

Aurora: «I sentieri ungoli » Voi ela

ROMA: « Fantasia bianca ».

Esperia (via Fabio Filzi 2): « Il Re » - « Una volta allo settimana ».

BRESCIA: «Il bastardo» e Varie.

ROMANO: « Non ti lascio più » e Rivista. Apertura ore 14.

COLOSSEO: «L'amazzone contesa»

ASTRA: «La donna del due volte. LUX: « Smarrimento » Corinne Luchaire Jean Pierre Aumont. U. 19.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 4 febbraio (05-330) alle ore 7,47; tramonta alle 17,40. La LUNA (età giorni 21) spunta alle ore 24; tramonta alle 11,14. Calendi 5 ore 10,05 Ultimo Quarto della Luna.

S. CRISOSTOMO DEL 4. — Il crisostomo fra la lana e Saturno, che dogma sulle ore della mattinata nell'influenza molto favorevole perchè inclinerà alla perseveranza, all'economia, alle cautela e alla prudenza. Si parla trattare con persone assai dalle quali si potranno ottenere aiuti e consigli. Nel pomeriggio Nettuno faciliterà le attività artistiche, ma vi troverete di fronte ostacoli, malintesi e contrattempi di poca gravità. — DEL 5. — Mattinata piuttosto piena di noia e disordinata, sfavorevole ai cambiamenti e alle nuove imprese. Sul mezzogiorno le donne si metteranno attorno a malcontarle. Nel pomeriggio Nettuno favorirà le attività artistiche, ma vi troverete di fronte ostacoli, malintesi e contrattempi di poca gravità. — DEL 6. — Mattinata piuttosto piena di noia e disordinata, sfavorevole ai cambiamenti e alle nuove imprese. Sul mezzogiorno le donne si metteranno attorno a malcontarle. Nel pomeriggio Nettuno favorirà le attività artistiche, ma vi troverete di fronte ostacoli, malintesi e contrattempi di poca gravità. — DEL 7. — Mattinata piuttosto piena di noia e disordinata, sfavorevole ai cambiamenti e alle nuove imprese. Sul mezzogiorno le donne si metteranno attorno a malcontarle. Nel pomeriggio Nettuno favorirà le attività artistiche, ma vi troverete di fronte ostacoli, malintesi e contrattempi di poca gravità.

MARIO BENATO

I SANTI DEL 4. — S. Aventino prete protettore contro i mali di capo. S. Andrea Corsini vescovo carmelitano; S. Gilberto prete; beato Giovanni de Britto S. J. martire il 4 marzo 1690. — DEL 5. — S. Agata V. m. sotto Decio; Ss. Martiri giapponesi sacrificati nel 1597 canonizzati da Pio IX nel 1862.

FUNZIONI DEL 4. — Maria Ausiliatrice (festa) S. Francesco di Sales ore 10 Messa pontificale; 16 vespri, panegirico, benedizione pontificale. Alle Turpie (Borgo Vanchiglia) Giornata della carità: Messa con commento liturgico; due conferenze del P. Costa S. J. S. Rocco festa di S. Aventino.

Partita di calcio benefica

Sul campo di via Toscana (capolinea N. 9) si giocherà domani una interessante partita di calcio a scopo benefico. Saranno di fronte la formazione della Consigliera — che milita, com'è noto, anche Lois e Mazzola — e quella dell'Ispettorato del Lavoro, che conta giocatori di vaglia provenienza, tra tutti l'avveniamente noti.

Gli abbattitori di alberi

Mentre stavano tentando di abbattere un albero, al Valentino, sono stati tratti in arresto da agenti dell'Ufficio di Polizia di S. Salvario, tali Francesco Cravela in Bartolomeo, d'anni 64 e il di lui figlio Giacomo d'anni 42, entrambi in via Massini 44.

I peccati di gola d'una sedicente infermiera

L'impiegato Giovanni Battista Filippi del fu Alessandro, abitante in via Scarlatti 24, l'8 settembre dello scorso anno denunciò di essere stato truffato da certa Angela Squeco del fu Candido, d'anni 43, abitante in via Mera 11. Il Filippi dichiarava di aver consegnato all'Squeco alla Squeco, che gli era qualificata infermiera e lavoratrice presso il cavaliere giudiziario, un pacco [illegible] affinchè lo distribuisse a certo Antonio Camino di Giovanni, detenuto. Pochi giorni dopo egli aveva conosciuto alla Squeco un secondo pacco per lo stesso destinatario, e la Squeco a lui un biglietto dove il Camino gli diceva di aver ricevuto il primo pacco, lo ringraziava, e lo pregava di salutare la famiglia. Faceva la Squeco casi tanta buona grazia e buona volontà la sua parte di procacciare, che il Filippi la avrebbe in avvenire consegnato chi sa quanti altri pacchi, se il camino non fosse stato improvvisamente rimesso in libertà. Dei quali [illegible] il Filippi seppe che nessuno del due pacchi da lui consegnati alla Squeco perchè questa li consegnasse al Camino, era stato da questo ricevuto, e che il biglietto con i ringraziamenti e i saluti alla famiglia era un falso bello e buono. La Squeco, interrogata ammetteva di essere soggiaciuta a tentazioni di gola. Il processo a suo carico doveva celebrarsi ieri, ma stante l'assenza delle parti, il Pretore dott. Negri di M. ay. Bartolli, difesa avv. Lavagna, cancelliere. Consiglio: lo ha rinviato a nuovo ruolo.

Un assegno rubato ad Alessandria è recuperato a Torino

La sera del 29 gennaio, la signora Ester Bragione, residente ad Alessandria in via Bellisi 14, veniva borseggiata alla stazione di quella città, del portafoglio contenente 30 mila lire, fra le quali un assegno del Banco Ambrosiano di 20 mila. Giunta a Porta Nuova, la derubata telefonava al cassiere del Banco quando le era accaduto. Soltanto un'ora dopo, al Banco si presentavano due individui che cellulare, per la riscossione. L'uno veniva fermato ed accompagnato al Commissariato di Mercato ov'erano identificati per Salvatore Quesada di Cosenza e Luigi Danese fu Antonio, entrambi residenti a Genova. Dal Quesada di cassare dal portafoglio rinvenuto, era stato dato loro alla stazione di Alessandria da uno sconosciuto cui avevano venduto del tabacco di contrabbando. Il Quesada dal canto suo dichiarava di essere stato lui l'autore del borseggio. Egli è stato quindi denunciato per furto con destrezza e il Danese per complicità, entrambi in stato di arresto. L'assegno recuperato è già giacente presso il Commissariato, in attesa che l'interessata si rechi a ritirarlo.

Investita da un auto, in corso Stupinigi, mentre attendeva da una vettura tranviaria della undicesima linea, è rimasta il settantaquattrenne Pietro Bartolomeo, abitante presso l'Istituto dei Ferrari Verdi al corso Casale 56. All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato per ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro e giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Colpito da emboli di natura, è stato arrestato dall'Ufficio di Polizia di S. Paolo, tale Rolando Galoppi, di Giuseppe, d'anni 26, abitante in corso Trapani 122.

Linucelli, Cuneo. — Sono contesa da due uomini. Uno più vecchio e uno più giovane di me.

R. — Ho deciso di non rispondere più a dubbi del genere perchè le donne, quando fanno domande consimili, ha già pronto in cuore ciò che, in ogni caso, eseguirà prima che la risposta.

RISPOSTE LAMPO. - I, Cr. — Il boo racconta il gradino. Bravo. — **Operaio solerino.** - Se sei un bravo operaio, ed operaio cittadino, nessuno nephera da vivere a te ed ai tuoi quattro bambini. Non spaventarti per un'epidemia momentanea di colio. L'odio è un sentimento inquisitivo e può anche portare all'ingiustizia. — **Annalisa.** - Non tutte le ragazze che ridono per delle barzellette pensanti sono cattive. Moltissime lo fanno per mostrare denti bianchi, altre per non sembrare stupide. Tu fai bene a rimanere seria. Si può essere gentile ed ugualmente. — **Giersam, Stella Infelice, Acqua sorgiva.** - Mi sono giunte per voi molte lettere di ammiratori. Il saperlo vi darà certamente un piccolo piacere ma se vi comunicassi i vari indirizzi richiesti di favorire le mazzi di qualche granchio. — **Carla.** - Non posso suggerirti nulla. Quando ci si sente la scrivatura rimane. Nè il rimanere. La pecora sola è fatalmente preda dei lupi. — **Maharani** - L'avvenire s'inquisita come preda inerte se non muoviamo qualche passo autonomo. Rischia, muovili. Magari sbaglierai ai primi passi ma poi sentirai la vita. In fondo, anche gli avvenimenti antipatici hanno il loro rapido di sole. Una vespa ci punge: che dolore insopportabile! Ma poi il dolore si attenua, scompare: che gioia! Le vespe frequentano le rose fiorite e dove è dolce. Un uomo ti guarda, può essere un angelo, può essere una vespa. Se ti fuggi senza discernimenti, fai come quei re che morì di fame per paura dei veleni.

Antonucci

CRONACA

Peso lordo e tara

Peso lordo e tara: due voci che al caffè della bilancia dovrebbero beneficiare di imparziale trattamento... Ma, un momento... Vogliamo innanzitutto fumiamo un interrogativo: « La prassi della tara, peraltro della bontà giuridica dell'atto... è conveniente per il cliente, che sia maggiore o minore? ».

Prescindiamo dal fatto che tanto per la tara quanto per qualsiasi altra pesata non dovrebbe essere questione se di « più » se di « meno », ma di esattezza; lasciamo da parte quanto è purtroppo utopia, e stiamo nel campo della pratica quotidiana.

Se noi siamo gente assuefatta ai calcoli e al ragionare, rispondiamo senz'altro: « Al cliente conviene che la tara sia più alta possibile ». Ma se noi siamo poco adusi al calcolo, oppure non sappiamo più la grandezza di spirito degli alunni giovanili, esitiamo che di fronte alla domanda risponderemo un lastino perplessi, e magari faremo col cuore un giudizio inverso.

Questo preambolo non è frutto di mente arzilla: ci è stato suggerito allorchè abbiamo osservato una vecchietta mostrare la propria soddisfazione al negoziante che le aveva « fatto buon peso » della bottiglietta vuota. Ma, cara vecchietta, nella tara il « buon peso » (sapia pistia della bilancia che rende all'estraneo, e perciò ben accetto, di più se non addirittura impedito) corrisponde a peso inferiore, il che è a scapito dell'acquirente. Naturalmente l'impiego di bilancia automatica non elimina queste possibilità, le modifica soltanto.

Se non tutti i clienti hanno idee esattissime in fatto di pesate, non arriviamo altrettanto da parte dei negozianti, i quali, è logico, sanno il fatto loro: e taluni di essi, a volte, sorprendono l'altrui buona fede, vuoi col peso, vuoi con la tara, e soprattutto col solito accorgimento rientrato. Riconoscimo quel quindi che non solo le vecchiette sono le vittime designate; ma anche il più astuto dei clienti è soggetto ad incappare nel caso malaugurato.

Ora, se il sistema è condannabile sempre, tanto più lo sarà ai fornelli e tratta della vendita di generi tessuali, carnali di cui sono distribuiti quando per unità di misura il grammo. Facile è inferire che anche il minimo scarto di peso risulta danno relativamente grandissimo, cui è necessario sopperire con rimora. Che vale, infatti, fissare una ragione qualsiasi in 50 grammi, se riesce a preparare soltanto 45, 48 o 49?

Per contrasto, maggior lodo si riflette sui commercianti scrupolosi nel dare o cinsciuno il giusto, pur fra le materiali lusinghe di premurosissime del momento: e, se poco del vero, di questi se ne parla (non vogliamo fare i pessimisti) sempre soddisfatti.

Abbiamo intorno in mente la nostra vecchietta. L'abbiamo seguita, prima con l'occhio, poi col pensiero. Il tempo ha lasciato profonde traccie nel suo volto; cammina curva, barcollante sulla fabbrica via. Al suo caso indugiano gelide stille di sudore sulle mani che stringono la bacchetta preziosa... Non siamo intervenuti in suo favore per non sanzionarla infrangendo l'inquisitorio della sua soddisfatta convinzione; per non farle conoscere che parte della sua strisciata ragione ha preso via di abuso e di egoismo.

R. Lo.

Vogliamo scriverci

3 settembre, Venezia. — Da noi, e nell'Italia letteraturiale in genere, si usa chiamare « tosa » una ragazza, donde « che bella tosa, che brava tosa » eccetera. Qual'è l'origine di questa parola, la sai?

R. — Non la so, ma sono di corrente di un tentativo di interpretazione, se non esatto, curioso. Tra la tanta disgrazia, l'Italia ebbe quella di subire per qualche secolo la dominazione dei Longobardi, con la fatale necessità di assorbirne qualche usanza. Le ragazze longobarde usavano i capelli sciolti lungo le spalle. Era un po' la loro tessera di riconoscimento. Non appena sposate, invece, se li tagliavano, e su i gusti barbari non c'è da discutere. La ragazza si chiamava dunque « intonsa », non tosata. Si sarà detto allora « che bella intonsa », « che brava intonsa », eccetera. Ma, con il progressivo abbrutimento dei costumi, anche la lingua finì per massacrare e da « intonsa », sarebbe venuto fuori « tosa » che significa precisamente l'opposto.

3 Curiose di Mondovì. — Vorremmo sapere da te che sei tanto gentile chi fu Origene, quale fu la sua dottrina e quale il suo celebre sacrificio. Aggiungiamo un bacio, se lo vuoi.

R. — Grazie per il bacio. Origene fu un filosofo cristiano della scuola di Alessandria (185-254). Egli tentò di accordare l'ellenismo con il cristianesimo, operazione alla quale dedicò da due a seimila libri, con il risultato di farsi classificare tra gli eretici. Egli sostenne che l'uomo è « naturalmente cattivo perchè molte abitudini si sviluppano contrariamente alle intenzioni divine. Tutti però non peccatori, condannati alla prigione di un corpo, dove hanno la illusione di stare benissimo. Quello fu aggiungo io. Quanto al sacrificio di Origene, non vale la pena parlarne perchè egli, se ne perdi subito dopo, il che è indegno di un filosofo.

DELCO
di DELFORNO e COLOMBO
Officine Elettrotecniche
(già CARPENA S.A.)
Motori monofasi, trifasi trasformatori, ecc.
comunica di avere aperto l'Ufficio vendita in TORINO via BIDONE 22 - Telef. 51-472

Consorzio Amministrazioni
TORINO, Via S. Francesco d'Assisi 18
Tel. 42-612 - 42-005
INVESTE FONDI CAPITALI
FINANZIAMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
BASE - TERRENI - VILLE

MOBILI!
Ricevete
MOBILIFICIO de "MARIO"
Via S. Massimo, 47 - Telef. [illegible]
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
ai migliori prezzi

15 K. PANE casalingo bene lievitato ottenuto con lo speciale "ELEVATOR"

ATTENZIONE!
Vista l'autorizzata
ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE 61 TO
(UNICA SEDE)
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
(Superando ogni offerta)
SERVIZI caffè, posateria, Vassoiame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, bomboniere, maglia, calcinacci, vasoni, casse ovaioni, pezzi.
(ROTTAMI)
MONETE VECCHIE ED